GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 32 **TORINO, Mercoledì 6 Febbraio** **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato, alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Febbraio	744,66	744,20	744,32	+ 1,8	+ 5,8	+ 10,4	+ 1,3	+ 4,9	+ 5,7	— 3,0	S.O.	O.	O.	Coperto nebb.	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 FEBBRAIO 1861

Il N. 4603 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Reale Decreto del 17 dicembre 1860, col quale la Provincia dell'Umbria venne annessa al Nostro Regno;

Visto il Decreto 29 ottobre 1860, col quale il Regio Commissario Generale della stessa Provincia promulgò e dichiarò esecutivi dal 1° gennaio 1861 i titoli IV e V della Legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Visto l'altro Decreto dello stesso giorno, col quale il medesimo Regio Commissario Generale provvide all'ordinamento dell'istruzione secondaria classica nell'anzidetta Provincia in base alla legge preindicata;

Considerando che per la retta esecuzione di quelle parti della Legge 13 novembre 1859 è spediente che siano ben determinate le attribuzioni delle Podestà scolastiche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo unico.

Si mandano a pubblicare nella Provincia dell'Umbria il titolo 1 della Legge 13 novembre 1859, ed il relativo regolamento 23 dicembre dello stesso anno concernenti l'amministrazione dell'istruzione pubblica, e vi avranno vigore dalla promulgazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Mamiani.

Il N. 4604 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Reali Decreti del 17 dicembre 1860, coi quali le Provincie delle Marche e dell'Umbria furono annesse al Nostro Regno;

Considerando l'opportunità di regolare i modi di vigilanza da esercitarsi dalle Podestà scolastiche sulla istruzione impartita nei Seminarii e nei Collegi Vescovili delle dette Provincie;

A norma di quanto stabilivasi già a questo riguardo nelle antiche Provincie del Regno coll'art. 9 della legge 22 giugno 1857;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

A datare dalla promulgazione del presente Decreto, nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria gli studii fatti nei Seminarii e nei Collegi Vescovili, od in ogni altro Istituto ecclesiastico o religioso di qualsivoglia denominazione, i quali non siano esclusivamente per giovani destinati alla carriera sacerdotale, ove non si uniformino alle discipline vigenti per gli Istituti pubblici di educazione e di istruzione, non avranno valore per l'ammessione ai corsi, agli esami ed ai gradi nelle Scuole dipendenti dal Ministero di pubblica Istruzione. In ogni caso tali stabilimenti andranno soggetti alla vigilanza governativa per la tutela della morale, della igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

Terenzio Mamiani.

Il N. 4605 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Università degli studi di Camerino è dichiarata Università libera.

Art. 2. Il Comune di Camerino ed i Reggitori della Università compileranno gli Statuti dell'Università e li sottoporranno all'approvazione del suddetto Nostro Ministro entro il corrente anno.

Art. 3. L'Università di Camerino sarà però soggetta alle leggi generali che emanassero dal Governo sull'ordinamento degli studii universitarii.

Art. 4. Nell'Università di Camerino si potranno conferire le lauree nella Facoltà di Leggi ed in quella di Medicina e Chirurgia, ma per ottenere la matricola di esercizio della Medicina e Chirurgia, i laureati dovranno recarsi a frequentare per due anni tutte le cliniche stabilite nella Università di Bologna o nell'Istituto superiore di Firenze.

Art. 5. È riservato al Governo il diritto di mandare persone di sua fiducia ad assistere agli esami di qualunque natura che si daranno nell'Università predetta.

Art. 6. Quando riuscissero insufficienti le rendite proprie dell'Università per sopperire alle spese necessarie, dovrà supplirvi il Comune.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Mamiani.

Il N. 4607 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti in data del 17 dicembre 1860, coi quali è stabilito che le Provincie delle Marche e dell'Umbria fanno parte integrante dello Stato Italiano;

Visto l'art. 18 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Sarà pubblicato e reso esecutorio nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria il Nostro Decreto 26 settembre 1860 intorno all'uniforme esercizio in tutto lo Stato del Regio diritto di possesso e d'amministrazione dei benefizi vacanti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 16 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.

Il Num. 4608 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti gli articoli 4 e 7 del Nostro Decreto 26 settembre 1860, n. 4314;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici, per l'esecuzione del predetto Nostro Decreto 26 settembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 16 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.

REGOLAMENTO

ad esecuzione del Decreto reale 26 7bre 1860, N. 4314.

DEGLI ECONOMI GENERALI.

Art. 1. Il R. diritto di possesso e di amministrazione dei beneficii vacanti è esercitato da Economi generali nominati dal Re sulla proposta del Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici.

Art. 2. Essi concentrano in sè l'amministrazione di tutti i benefizi vacanti d'ogni genere nelle Provincie a cui sono preposti, e li reggono secondo le norme e le pratiche che vi sono o vi saranno stabilite.

Il loro officio si estende all'amministrazione e conservazione delle temporalità colpite dalla disposizione dell'art. 21 della legge 30 ottobre 1859 sulla composizione e sulle attribuzioni del Consiglio di Stato.

Art. 3. È egualmente affidata agli Economi generali la cura d'invigilare sull'amministrazione dei benefizi pieni d'ogni genere, delle chiese e delle pie istituzioni annesse alle medesime, affinchè non accadano irregolarità, o malversazioni, e siano osservati esattamente gli ordini ed i regolamenti che in tale materia sono o saranno posti in vigore nelle diverse Provincie.

Art. 4. Gli Economi generali invigilano che nessun beneficiato sia messo in possesso della prebenda beneficiaria, ove non abbia previamente ottenuto il Regio placito, a sensi dell'art. 1 del Decreto Reale 26 settembre 1860, e secondo i modi in pratica nelle diverse Provincie.

La concessione e quindi la presentazione del R. placito non sarà necessaria quando sia intervenuta la concessione del R. *exequatur*.

Gli Economi generali si faranno presentare copia autentica o del R. placito o del R. *exequatur*, e la conserveranno nei loro atti.

Art. 5. I Giudici di Mandamento, i Sindaci e in genere tutti i pubblici funzionari che per ragione dei loro officii possono avere notizia della vacanza d'un beneficio, o dell'assunzione di esso per parte di chi non avesse riportato il R. *exequatur* o il R. placito, dovranno denunziare il fatto o all'Economo generale della Provincia, o al Subeconomo della Diocesi, o del Mandamento.

Art. 6. La disposizione del succitato art. 21 della legge 30 ottobre 1859 si applicherà al caso di chi si immettesse nel possesso d'un beneficio senza aver ottenuto il R. *exequatur* o il R. placito.

Art. 7. Ove gli Economi generali, o i Subeconomi incontrassero resistenza od opposizione ad esercitare i loro uffizi, e specialmente ad assumere il possesso dei benefizi vacanti, ed altresì dei pieni nei casi espressi nei surriferiti articoli 2 e 3, potranno ottenere sia dal Pubblico Ministero, sia dai Giudici locali il necessario appoggio legale, anche coll'uso dei mezzi coattivi.

Art. 8. Gli Economi generali hanno speciale incarico dell'amministrazione delle Mense vescovili vacanti: essi possono però conferirla sotto la loro responsabilità ad amministratori od agenti locali.

Art. 9. Gli Economi generali raccolgono i frutti netti di tutti i benefizi vacanti delle Provincie da loro dipendenti, li custodiscono e li tengono a disposizione del Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, per l'applicazione indicata dall'art. 2 del Decreto Reale 26 settembre 1860.

Art. 10. Gli Economi generali devono compilare ogni anno un bilancio attivo e passivo della loro amministrazione, da presentarsi nel mese di novembre al Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici.

Art. 11. Essi devono altresì rassegnare ogni anno al predetto Ministro un rendiconto della loro gestione e una relazione sui bisogni della loro Provincia economale, in cui indicheranno a quali usi potrebbero essere più particolarmente applicati i frutti disponibili dei benefizi vacanti da loro amministrati, secondo le norme stabilite nel sopradetto art. 2 del Decreto R. 26 settembre 1860.

Art. 12. Gli Economi generali devono tener presso di sè un elenco di tutti i benefizi d'ogni genere esistenti nelle Provincie a cui sono preposti, in cui sia espressa la rendita loro con la specificazione degli oggetti che la costituiscono, ed a cui siano uniti, ove sia possibile, i relativi atti e documenti di fondazione ed erezione, anche in carta libera.

Un tale elenco servirà loro ad esercitare efficacemente la vigilanza di cui è detto al sovrascritto art. 3.

Art. 13. Ove agli Economi generali consti di qualche irregolarità, o malversazione nell'amministrazione d'un beneficio, o di qualche inosservanza degli ordini e dei regolamenti veglianti in tale materia, sarà loro cura di promuovere gli opportuni provvedimenti di conservazione, di cautela e di repressione, invocando altresì, ove occorra, l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Art. 14. Gli Economi generali corrispondono col Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici e con ogni altra pubblica Autorità per gli affari attinenti all'esercizio delle loro funzioni.

Art. 15. Vi sarà un Economo generale in Torino per le antiche Provincie continentali del Regno, in Milano per le Provincie Lombarde, in Firenze per le Provincie Toscane, in Bologna per le Provincie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, in Parma per le Provincie Parmensi, in Modena per le Provincie Modenesi, e in Cagliari per la Sardegna.

Art. 16. Gli Economi generali di Torino, di Bologna, di Modena e di Cagliari si atterranno nella loro amministrazione alle norme e pratiche in vigore nelle antiche Provincie continentali del Regno.

Art. 17. Gli Economi generali di Milano, di Firenze e di Parma si atterranno nella loro amministrazione alle norme e pratiche mantenute in vigore nella Lombardia, nella Toscana e nelle Provincie Parmensi.

Art. 18. Presso gli Economi generali potranno essere instituiti Uffizi di Segreteria e di Tesoreria, ove ne sorga il bisogno.

Art. 19. Gli Economi generali e gl'impiegati dei detti Uffizi non si considerano come impiegati dello Stato.

I loro stipendi e gli assegni per le spese d'ufficio rimangono a carico dei fondi di ciascun Economato generale, e saranno determinati dal Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici in relazione al bilancio di ciascuna Provincia economale.

Art. 20. Nulla è innovato per ora quanto all'Economato generale di Torino, agl'Impiegati che vi sono addetti e ai loro stipendi ed emolumenti.

DEI SUBECONOMI.

Art. 21. I Subeconomi esercitano nelle Diocesi o nei Mandamenti a cui sono preposti, e sotto la dipendenza degli Economi generali, quegli officii che sono loro assegnati secondo le norme e pratiche vigenti, o secondo apposite e speciali istruzioni.

Art. 22. Essi vengono nominati sovra proposta degli Economi generali dal Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici fra i sacerdoti e i laici più noti per probità, dottrina e perizia d'affari.

Disposizioni transitorie.

Art. 23. Nelle antiche Provincie continentali del Regno sono per ora conservate le norme e pratiche vigenti che determinano gli officii, le attribuzioni, gli emolumenti e le sedi dei Subeconomi e degli Impiegati da loro dipendenti.

Nulla è innovato per ora circa gli usi gallicani nelle Diocesi in cui sono tuttora in vigore.

Art. 24. Coteste norme e pratiche saranno introdotte nelle Provincie delle Romagne, nelle Modenesi e nella Sardegna con quelle modificazioni che verranno espresse in istruzioni apposite, e che saranno richieste dalle circostanze, o dimostrate ulteriormente opportune dall'esperienza.

Art. 25. Le sedi dei Subeconomati dipendenti dagli Economi generali di Bologna, Modena, e Cagliari saranno ulteriormente fissate.

Art. 26. Nulla è innovato per ora alle norme e pratiche che determinano gli officii, le attribuzioni e gli emolumenti e le sedi dei Subeconomi nella Lombardia. Essi però nell'esercizio delle loro funzioni dipenderanno esclusivamente dall'Economo generale di Milano.

Art. 27. Nella Toscana gli Uffici d'Economia stabiliti in ciascuna Diocesi terranno luogo dei Subeconomi o saranno mantenuti con le norme e pratiche vigenti, ma dipenderanno dall'Economo generale di Firenze.

Art. 28. Nelle Provincie Parmensi i Consigli delle Opere parrocchiali terranno luogo dei Subeconomi e saranno mantenuti con le norme e pratiche vigenti, ma dipenderanno dall'Economo generale di Parma.

Torino, 16 gennaio 1861.

Visto per ordine di S. M.

Il Ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici

G. B. Cassinis.

Nell'elenco di decorazioni, inserto nella *Gazzetta* di ieri, in luogo di *Baron cav. avv. Angelo*, si deve leggere *Boron cav. avv. Angelo*.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 5 FEBBRAIO 1861

Il *Monitore toscano* del 4 ha da Lucca 3, ore 9 10 il seguente dispaccio telegrafico:

Salutati dal popolo pisano anche nella loro partenza i RR. Principi arrivavano a ore 10 di questa mattina a Lucca, dove li attendevano eguali accoglienze dalle Autorità e dalla popolazione, accresciuta questa da molte persone accorse dal vicino contado.

Dal balcone del R. palazzo essi si sono fatti a salutare la moltitudine, che manifestava il suo vivo desiderio di vederli, con replicati applausi e calorose acclamazioni.

Hanno di poi visitato i più cospicui monumenti della città, che si ragguardevoli ne possiede e fra le istituzioni della pubblica istruzione l'Archivio di Stato.

Si sono quindi recati alla R. Villa di Marlia e ne hanno percorso il magnifico parco e gli annessi, restituendosi al Palazzo per l'amena passeggiata delle mura, uno dei singolari ornamenti di Lucca.

Dopo il pranzo, al quale erano invitate le Autorità e le persone più cospicue del paese, hanno assistito al ballo offerto loro dal Municipio nelle stanze del Casino.

La città è stata illuminata splendidamente.

Nel recarsi al Teatro i Principi sono stati salutati da continui applausi dalla folla che si accalcava sul loro passaggio: gli applausi sono stati pure vivissimi al loro apparire al Teatro.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si notifica a coloro che per soppressione d'impiego o per altro motivo qualunque trovansi provveduti di assegnamento di aspettativa o di disponibilità sul bilancio dell'istruzione pubblica, di far pervenire a questo Ministero semestralmente, tremestralmente od anche mensilmente se loro più aggrada, il certificato di loro esistenza in vita onde corredarne il corrispondente mandato di pagamento, com'è determinato dall'alinea dell'art. 321 del Regolamento annesso al Decreto Reale del 7 novembre 1860, n. 4441, della Raccolta degli Atti del Governo.

Il suddivisato certificato verrà rilasciato, a richiesta degli assegnatarii, dal Sindaco del Municipio di loro residenza o dal R. Provveditore provinciale agli studi della provincia; e sarà steso su carta bollata da centesimi cinquanta per gli assegnamenti che eccedono le lire cinquecento, e su carta libera per quelli che non oltrepassano detta somma.

Torino, dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, addì 3 febbraio 1861.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta ticinese*: Il generale Dufour lesse, al circolo degli ufficiali in Ginevra, una sua memoria sulla neutralità della Svizzera. L'illustre generale, ammesso come la Svizzera, dotata dalla natura di formidabili mezzi di difesa, sia però troppo ristretta per potere, senza arrischiare la propria esistenza, partecipare alle guerre europee, ne dedusse la necessità per lei di conservarsi neutrale. Per buona sorte questa neutralità è anche nell'interesse delle potenze che la circondano, e tale è pure l'opinione dei più grandi capitani, fra i quali citava Napoleone ed il principe Carlo.

Esposti i vantaggi della neutralità svizzera per le armate belligeranti sui suoi confini, e quelli per la Svizzera stessa, l'illustre generale conchiude che la Svizzera perciò deve fare che questa neutralità, garantita dai trattati, sia una realtà. A tale scopo deve la Svizzera distruggere l'opinione che essa non è capace di difendere questa sua neutralità, mentre all'incontro, senza soverchiamente pregiudicare le proprie forze, *sola e senza estero soccorso* può mantenerla.

I pericoli di violazione sono allontanati dalla sua giacitura fuori dei passaggi necessarii alle armate contendenti; che se per caso una di esse intendesse valersi delle sue vie per portarsi più celeremente dal Reno al Po o viceversa, è chiaro che, per poco che la Svizzera si sforzi di contenderle il passo, vi rinuncierebbe, perchè le difficoltà che produrrebbe questa sua opposizione renderebbero assai più lunga questa via, che altrimenti sembrerebbe la più breve. Per togliere ai nostri vicini ogni velleità di approfittare dei passi svizzeri basta adunque inspirare in essi il convincimento che *possiamo* e che *vogliamo* loro contrastarne l'uso.

« A questo fine, dice l'esperimentato generale, dobbiamo restringere sempre più fra i diversi Stati confederati il vincolo federale, e far risolutamente sull'altare della patria il sagrificio di tutti i nostri rancori, per avere esclusivamente in vista il solo bene della Confederazione. Devesi, senza posa, migliorare, perfezionare, compiere le militari nostre instituzioni, porre la nostra armata sopra un piede rispettabile, e non aborrire da alcuna spesa per procurarle tutto il materiale necessario ad una buona difesa, e per porre fra noi e l'estero un baluardo che niun nemico possa ripromettersi di superare agevolmente. »

Accenna ai molti miglioramenti che si sono introdotti nell'armata federale, mercè i quali si ha un esercito attivo di 100,000 uomini, ed una riserva di 50,000 uomini di landwehr organizzati, per cui la Svizzera può, in un momento di crisi, contare sopra una forza attiva di 150,000 soldati armati, equipaggiati e sufficientemente istruiti per essere opposti alle truppe le meglio esercitate sopra un terreno ove le sapienti evoluzioni e le cariche di cavalleria sono quasi impossibili. Si ha inoltre una quantità di carabinieri che nell'ora del pericolo verrebbero a formarsi in numerosi corpi di volontari, che aumenterebbero sensibilmente i nostri mezzi di resistenza. « I nostri contingenti di artiglieria sono completi, numerose le nostre batterie e ben provviste e pronte ad entrare in campagna. La Confederazione si è procurata tutti i pezzi di posizione che sono necessarii all'armamento delle fortificazioni; provvisti sono i nostri arsenali. » Le scuole d'istruzione delle armi speciali, i campi di tattica, i frequenti concentramenti di truppe provano l'importanza che la Svizzera pone nella propria neutralità, e che pensa difenderla seriamente.

Essa però non deve cessare i suoi sforzi: all'estero deve astenersi da ogni querela, facendo tacere anche le sue simpatie e non prendendo parte per alcun partito, anche a rischio d'esser tacciata d'egoismo; deve rifiutare senza esitanza ogni offerta anche la più seducente ed in apparenza la più vantaggiosa quando miri a farla sortire dalla linea di condotta che ferma ed irremovibile deve seguire, poichè se quest'offerta fosse oggi vantaggiosa, non lo sarebbe dimani, e le farebbe perdere il prestigio dell'inviolabilità del suo territorio. — Nell'interno deve accogliere indistintamente i vinti di tutti i partiti, senza chieder loro conto della propria opinione, e senza altra condizione che quella di sottomettersi alle nostre leggi e di far nulla che possa compromettere la nostra tranquillità, in una parola di deporre la penna e la spada passando il nostro confine; questi proscritti, assisi al nostro focolare, devono essere inviolabili; ogni dimanda d'estradizione deve essere respinta energicamente, quand'anche fosse appoggiata dalla forza. Così agendo si seguono le sacre leggi dell'*umanità* e si conserva l'*onore*, bene prezioso delle nazioni libere ed indipendenti.

Deve inoltre la Svizzera opporsi ad ogni dimanda di passaggio da qualunque parte venisse e comunque fosse appoggiata, se si pretendesse forzarlo, combattere energicamente come i nostri padri, senza inquietarsi del risultato, ricordando che la disfatta di S. Giacomo fu vantaggiosa alla Confederazione come le più splendide vittorie, e che le prove di valore date da un popolo sono la migliore guarentigia della futura sua tranquillità.

Deve altresì non istancarsi di migliorare i mezzi di difesa del proprio territorio, chiudendo le strette, trincierando le sue posizioni, preparando la distruzione di ponti, avendo sempre pronte le opportune provvisioni, migliorando le vie montuose e creandone di nuove. La rete di strade è il complemento necessario d'ogni sistema militare, ed in particolare dell'unico che ci possa convenire, del sistema attivo; ed il generale instò perchè i lavori più urgenti siano subito incominciati.

Se lo straniero cercasse di penetrare nella Svizzera per insignorirsene, lo che è poco probabile, la difesa deve cominciare al confine, e le forze federali non devono ritirarsi senza combattere e soltanto innanzi a forze superiori, a costo anche di seppellirsi sotto le ruine. Alla Svizzera non devonsi applicare le regole della grande guerra, perchè essa è troppo piccola. Voler abbandonare il confine per misurarsi col nemico soltanto nel centro del paese potrebbe divenire inutile, e la Svizzera potrebbe trovarsi umiliata senza aver versato una goccia di sangue per salvare il suo onore: « Piuttosto (esclama il vecchio ma valoroso generale) piuttosto morire cento volte colle armi alla mano che finire in tal modo. »

La Svizzera è costituita in modo che nessuno Stato confederato può essere sacrificato; le considerazioni politiche devono premettersi alle militari, e la difesa deve cominciare dove incomincia l'attacco. Così nel 1857 tutte le forze della Svizzera furono dirette verso Sciaffusa per disputare al nemico questa parte di territorio separata dalla Svizzera da un gran fiume, sul quale, secondo le regole della guerra, avrebbe dovuto soltanto cominciare la difesa. Così se Ginevra fosse assalita, sarebbe dovere della Confederazione volare in suo soccorso ad onta delle difficoltà delle comunicazioni, e quand'anche il corpo che spedisse potesse giudicarsi compromesso.

Non crede che per questo debbasi trasandare ogni regola militare, ma si abbia ad evitare di disseminare le nostre forze: in ogni modo devesi contare sulle sole forze svizzere, nè mai devesi accettare soccorso estero, dopo lo *straniero che assale* nulla essendovi più pericoloso *dello straniero che protegge*; meglio soccombere onorevolmente che ricorrere a simile mezzo.

Adunque per respingere un'armata che minacci la nostra neutralità non devesi fare alleanza coll'armata contraria, ma resistere energicamente a quella, senza far atto di adesione a questa.

Una connivenza anche segreta ci farebbe perdere tutto il frutto de'nostri sforzi per mantenere la nostra neutralità; e val meglio essere schiacciato dalla preponderanza delle forze poichè almeno l'onore nazionale e repubblicano è salvato. Che se questa condotta fosse assolutamente troppo superiore alle nostre forze, meglio varrebbe aspettare: i due nemici devono mutuamente divorarsi; verrà il tempo del loro affievolimento e noi potremo allora levarci e scacciare chi pretendesse restarsi sul nostro suolo.

Il sig. Dufour prese poi a dimostrare che quand'anche la Svizzera volesse sortire dalla sua neutralità, nol potrebbe, nè potrebbe assolutamente porre un Corpo di truppe svizzere a servizio di un'armata o di una causa straniera.

Per ultimo discusse la quistione dell'erezione di una fortezza federale nel centro della Confederazione e dichiarò opinare che quando i nostri mezzi ci permettessero simili spese, meglio varrebbe fortificare alcuni punti importanti o deboli del confine. « Meglio però delle fortificazioni, conchiuse, varranno braccia forti e cuori devoti, e, sia lodato Dio, questi non mancano ai popoli che vivono sotto l'impero di una saggia libertà e sanno rendersene degni. »

Questa lettura ha riscosso i più animati applausi degli officiali e del numeroso uditorio.

ALEMAGNA

BERLINO, 1° *febbraio*. Gli Stati piccoli e medii dell'Alemagna s'occupano da piuttosto lungo tempo della creazione di un tribunale federale, e le deliberazioni in proposito debbono ricominciare tra breve a Francoforte. Ma il governo prussiano ha ingiunto al suo rappresentante di dichiarare che mai la Prussia non darà il suo assenso ad una istituzione che permetterebbe alla maggioranza della Dieta, la cui ostilità verso la Prussia è ben nota, di rivestire delle apparenze del dritto qualunque provvedimento le piacesse di fare (*Corrisp. Havas*).

FRANCOFORTE, 31 *gennaio*. Or fa tre mesi il governo di Baden aveva fatto mettere in campo dal suo rappresentante presso la Dieta la quistione se non fosse utile alla difesa delle frontiere alemanne il far costrurre *presso la fortezza federale di Magonza* un campo trincerato, capace, in caso di bisogno, di 30,000 uomini. La Prussia, per eccezione, in tale congiuntura, atteso che la proposta non emanava dalla sua iniziativa, abbondava nel senso del governo badese; ma sia che i diversi governi si trovassero sopraccarichi di spese militari lor proprie, sia che la Dieta medesima abborrisse dalle ingenti spese che lo stabilimento di tal campo avrebbe cagionato, si giudicò conveniente a Francoforto di non dar corso al progetto raccomandato dal delegato badese. Or sembra che tal progetto sia stato rimesso sul tappeto nella Commissione militare (*Idem*).

AMERICA

Abbiamo fatto cenno testè di un discorso di conciliazione pronunziato nel Senato di Washington dal sig. Seward, designato, come annunziano i giornali americani, ministro degli affari esteri nella prossima presidenza del signor Lincoln. Di quel discorso, del quale non possiamo, per la sua lunghezza, riferire il testo, meritando pur d'essere conosciuto, diamo il compendio che troviamo nella seguente lettera di New-York, 16 gennaio, all'*Indep. belge*:

« Mi sarebbero necessarii tutti gli aggettivi usati dalla signora di Sévigné in una delle più celebri delle incantevoli sue lettere per dipingere l'effetto prodotto dal discorso del senatore Seward. Se fosse possibile salvare l'Unione coll'eloquenza, cioè trionfare de'sofismi con una logica stringata e di egoistiche ambizioni col più nobile e puro patriotismo, il futuro primo ministro del signor Lincoln avrebbe fatto questo miracolo.

Ma ahimè! il tempo di Mirabeau è ben lontano da noi, e ogni giorno ce ne allontana ancora. Si ascolta, è vero, un oratore ispirato; si pende ancora dalle sue labbra e ancora sgorgano lagrime da pupille che si credevano essiccate dallo spirito di parte. Ma quando l'incanto è finito e il silenzio ruppe la bacchetta di mago, la folla si allontana, riprende alla porta del santuario le passioni che vi aveva lasciate entrando, e mentre Pietro si duole che l'oratore abbia fatto troppe concessioni, Paolo si lagna che non ne abbia fatte abbastanza.

Questo discorso, o piuttosto quest'arringa, che durerà più lungo tempo che l'Unione, che ha per iscopo di rannodare, aveva attirato al Senato più uditori che non l'inaugurazione di un nuovo presidente. Ognuno infatti sapeva che sarebbe stato il programma ufficioso, se non ufficiale, della nuova Amministrazione. Il Corpo diplomatico assisteva tutto. L'oratore parlò tuttavia tre ore senzachè l'attenzione degli ascoltanti siasi diminuita un momento, ed anche, cosa inaudita, senzachè siasi fatta la menoma interruzione.

Com'io credo che la lunghezza di quest'arringa v'impedirà di riprodurla nelle colonne del vostro giornale, ve ne darò un sunto succinto.

Il discorso si divide naturalmente in tre parti: l'esposizione, l'argomentazione, consacrata ai benefizi dell'Unione ed alle funeste conseguenze che arrecherebbe il suo scioglimento, finalmente la perorazione, o piuttosto le conclusioni in cui si riassume la nuova professione di fede politica dell'oratore. Dico *nuova*, perchè il senatore Seward, statista, non vede le cose come il signor Seward, l'uomo dell'irreprimibile conflitto. Come il Fox, divenuto ministro, può rispondere a coloro che l'accuseranno d'aver mutato opinione: « collocato più alto vedo le cose più lontane ».

Ecco alcuni luoghi della prima parte:

« L'Unione non si può salvare provando che la scissione è illegale od incostituzionale. Gli uomini risoluti a questa terribile estremità non resteranno sul terreno della legge abbastanza lungo tempo per esserne sloggiati, e gli uomini leali non hanno bisogno di collocarsi sopra un terreno sì stretto.

« Temo altresì che non si guadagni che poco col discutere il dritto del governo federale a ricondurre colla forza gli Stati separatisti all'ubbidienza. Se il movimento di separazione segue il suo corso, la questione cederà ad un'altra questione più pratica: di sapere se un certo numero di Stati risoluti a separarsi hanno diritto di strappare ai membri rimanenti della Confederazione l'acquiescenza allo scioglimento.

« Temo ed abborro profondamente la guerra civile. Non so che varrebbe l'Unione se la dovessimo mantenere colla spada. Tuttavia io non convengo con coloro che, desiderosi di evitare questa grande calamità, consigliano una separazione d'accordo e senza opposizione, coll'idea ulteriore di una ricostruzione. A me basta il pensare in prima che, secondo questo disegno, la distruzione deve precedere la ricostruzione e quindi che la forza del vaso che contiene le speranze della nazione consiste principalmente nel suo rimanere intatto ».

Il sig. Seward non crede all'efficacia dei compromessi congressionali per salvare l'Unione. Crede che sarà savia cosa lo scartare da prima due idee — o piuttosto due pregiudizii predominanti, — la prima che l'Unione debb'essere salvata da alcuno in particolare; la seconda che può essere salvata per qualche sottile e perfido contratto di pacificazione. E termina nel modo seguente la sua esposizione:

« Il governo di uno Stato non può affrancare il popolo che sta nei limiti di suggezione verso l'Unione, come il governo dell'Unione non può affrancare questo stesso popolo dalla suggezione verso il suo Stato... L'Unione può essere sciolta per la separazione con ricorso alla forza armata o senza, ma solamente pel consenso volontario del popolo degli Stati Uniti, riunito nel modo prescritto dalla costituzione federale.

« Nel caso attuale il Congresso non deve rimanere passivo. Deve, se può, dare ascolto alle lagnanze ragionevoli degli Stati lesi e fornire al presidente tutti i mezzi necessari per mantenere l'Unione nell'esplicazione compiuta e nell'esercizio prudente della sua autorità. Oltre questo, con un'attività conveniente per parte del potere esecutivo, la responsabilità della salute dell'Unione appartiene al popolo, ed è perfettamente in grado di compiere quel dovere ».

Dopo questa specie di protasi l'oratore fa un quadro vivamente colorito dei disastri che seguirebbero infallantemente la scissione ed espone i vantaggi di cui fu larga l'Unione verso il popolo americano.

Dimostra con gran forza di logica che ogni confederazione novella soggiacerà alle stesse necessità della prima e che la moltiplicità dei trattati renderà la guerra la condizione normale dell'America settentrionale, come è nell'America spagnuola e nell'Europa occidentale.... « Come grande potenza (soggiunge egli) gli Stati Uniti si possono sempre assicurare trattati favorevoli. Ma i piccoli Stati si debbono contentare di ciò che possono ottenere, o sono costretti ad accordare ciò che si esige da loro....

« Ora, supponendo anche che le nuove confederazioni sfuggissero a queste funeste complicazioni, vi sono ancora molte ragioni di prevedere che nessuna di esse potrebbe conservare la forma repubblicana di governo. Colla necessità degli eserciti permanenti la licenza renderebbe intollerabile la vita e le comunità tardi o tosto dovrebbero comprare la tranquillità e sicurezza domestica col sacrifizio della libertà, ponendosi sotto la protezione del dispotismo militare.

« Il movimento di separazione cominciò appena sessanta giorni sono e già si è agitata la quistione delle alleanze straniere che divennero così funeste agli Stati separati ed al paese intiero come già pei Messicani, al tempo del Cortez, l'alleanza dei Tlascalani cogli Spagnuoli, per vendicarsi degli Artechi, loro antichi nemici ».

Descritte le inevitabili calamità che seguirebbero la rottura dell'Unione, il sig. Seward ebbe un ammirabile movimento oratorio, che commosse molti uditori sino alle lagrime. Ecco quel passo:

« Ascoltando le discussioni che recentemente risuonarono in questo recinto, mi sono lasciato ire talvolta a notare il contrasto dell'effetto che producevano sul giovane messaggere, che suole stare avanti il mio scanno e sul venerabile segretario che siede dietro lui. Il fanciullo dimostra una viva e giolosa commozione durante quelle scene sì animate, mentrechè, ad ogni parola offensiva pronunziata contro l'Unione, delle lagrime umettano gli occhi del vegliardo. Uomo! non piangete più! Godete anzi piuttosto, poichè una rara felicità fu il vostro destino. Voi vedeste e partecipaste la grandezza del vostro paese. Piangete voi solo, fanciullo, versate amare lagrime, voi che siete entrato testè sulla soglia della vita, poichè questa grandezza perisce prematura. Essa non esiste più nè per voi, nè per me, nè per alcuno di coloro che verranno dopo noi! »

Ma mi avveggo che il mio sunto prende grandi dimensioni e mi affretto di giungere alle concessioni che l'oratore (e in conseguenza il sig. Lincoln) è disposto a fare. Tuttavia vi chiederò prima grazia pel paragone seguente che il sig Seward fa tra ciò che succede in Italia e ciò che succede in America.

« In qual tempo viviamo noi!...

« La primavera che si appressa aprirà dall'altro lato dell'Atlantico una lizza ove si combatterà per ottenere un sistema politico assolutamente simile al nostro. E da questo lato dell'Oceano, sotto gli stessi gradi di latitudine, questa stessa stagione darà il segnale di una guerra fratricida, ingaggiata in un momento di scontento frenetico, per abbattere ed annientare queste stesse istituzioni. Là si vuole congiungere, qua separare. »

Ecco ora come il futuro segretario di Stato formola le concessioni annunziate:

« 1. Per ciò che concerne la questione astratta di sapere se, giusta la costituzione degli Stati Uniti, l'uomo astretto alla servitù dalle leggi di uno Stato è ancora un uomo, od è divenuto una proprietà mobile, rispondo che, nei limiti di quello Stato le leggi locali relative sono sovrane, e che, quando dallo Stato a cui appartiene, quest'uomo ripara in un altro, la costituzione lo considera come un servo (*bondsman*) che non può essere affrancato dalla sua servitù da qualsivoglia legge o regolamento di quest'ultimo Stato e deve essere restituito alla persona che lo reclama e cui è obbligato a servire.

« 2. La sperienza delle cose pubbliche mi confermò nella opinione che saviamente la costituzione lasciò la schiavitù, negli Stati ove ella esiste, alle cure, direzione e discrezione di questi Stati; e, se fosse in mio potere, non vorrei in questo modificare la costituzione. Se tuttavia la falsa interpretazione che si dà alle mie idee esige ch'io vada sin là, sono disposto ad approvare una modificazione alla costituzione, per cui si dichiari ch'essa non debba mai essere modificata in modo che si dia al Congresso il diritto di abolizione o d'intervento, in materia di schiavitù, in alcuno Stato. »

« 3. Sono obbligato ad abbreviare questo articolo, che occupa quasi una colonna. Dopo aver detto che egli pensa il Congresso avere sovranità esclusiva e sovrana legislazione su tutti i soggetti nei territorii comuni degli Stati Uniti, l'oratore riassume le sue idee nel modo seguente:

« Se dunque il Kansas fosse ammesso al grado di Stato colla costituzione di Wyandotte (come credo dovrebbe essere) potrei dare il mio suffragio, purchè le leggi organiche di tutti gli altri territorii fossero abrogate, all'organizzazione ed all'ammissione di due nuovi Stati che abbraccerebbero tutti quei territorii, riservando il dritto di suddivisione in parecchi Stati, secondo la necessità e la convenienza dell'avvenire. Ma non credo che un simile diritto possa essere costituzionalmente riservato... Ma, se la cosa fosse praticabile, preferirei un'altra via, ed eccola:

« Quando il movimento eccentrico di separazione e di disunione sarà terminato in qualunque modo o forma; quando si sarà sedata la presente irritazione e tempesta; quando la calma si sarà nuovamente impossessata degli animi, allora, solamente allora, fra uno, due o tre anni, consiglierò di cuore una convenzione del popolo, giusta la costituzione, per esaminare e deliberare se sia il caso d'introdurre delle modificazioni nella legge organica e quali debbano essere quelle modificazioni.

« 4. Sono pronto oggi, come sempre fui, ad approvare, colla riserva delle convenienti guarentigie, le leggi che si crederanno necessarie per prevenire l'invasione che i cittadini di uno Stato volessero fare in un altro (allusione all'affare di Giovanni Brown) e per punire gli autori o complici di tali invasioni. »

In quest'articolo il sig. Seward desidera assicurare la costruzione di due strade ferrate pel Pacifico, per rannodare da un lato i porti che circondano le foci del Mississipì e dall'altro le città del Missuri e dei laghi ai porti della nostra costa occidentale.

« Avendo manifestato, continua l'oratore, le mie opinioni personali su questa grande crisi, mi resta solamente a dire che mi adoprerò di cuore per secondare il governo in tutti gli sforzi alla volta prudenti ed energici che farà per mantenere l'unione e la pace pubblica. Lo consiglierò solamente ad usare, per quanto sarà possibile, moderazione, tolleranza e conciliazione estrema ».

Il che, sia detto per transito, non annunzia punto che la futura amministrazione intenda ricorrere alla forza per far rientrare nell'Unione gli Stati separatisti.

Ecco, per terminare, l'ultima parte della perorazione.

« L'Unione non ha ancora compiuta la sua missione provvidenziale: ancorchè affondasse per lo sforzo delle fazioni, essa tornerebbe al domani a galla in tutta la sua maestà. Ed un giorno gli uomini proclameranno che questa generazione, che avrà salvato l'Unione da pericoli sì gravi e repentini, avrà superato in magnanimità anche quella che ne aveva stabilite le basi sui principii eterni della libertà, dell'umanità e della giustizia! »

Se la moderazione di questo discorso soddisfa solo mediocremente le velleità guerresche della *Tribune* e del *Courier and enquirer*, essa fu accolta con soddisfazione dagli altri organi della stampa settentrionale. Non so ancora che ne diranno i fogli del mezzodì, ma la stampa moderata di quella regione vi vedrà senza dubbio un ramo di ulivo offerto dal nuovo governo.

Mi si scrive da Washington che le parole misurate e il futuro segretario di Stato produssero un'impressione favorevolissima sui rappresentanti delle potenze straniere e che i dispacci che inviano per questo vapore ai loro governi indicheranno come probabile l'assestamento delle differenze tra il mezzodì ed il settentrione. Desidero che ciò avvenga, ma ne dubito.

Le notizie degli Stati Uniti, ricevute per la via di Southampton, scrive il *Globe*, non recano movimento decisivo di sorta nè da una parte nè dall'altra. Il presidente non si mostra risoluto di punire immediatamente l'insulto fatto alla bandiera nazionale, e benchè il sig. Hall, luogotenente del maggior Anderson sia ripartito da Washington pel forte Sumter, e si pensi che le sue istruzioni gli ordinino di resistere a qualsiasi attacco, il colonnello Haynes, commissario dello Stato ribelle è rimasto a Washington.

La Carolina del Sud ha preso una nuova misura contro il governo federale. L'esattore federale fu arrestato sotto l'incolpazione d'alto tradimento. Per altra parte, v'ha in Georgia una minoranza importante che è opposta « alla politica di pacificazione » nella Luigiana, quest'opinione è forse quella altresì della maggioranza. La Virginia si pronuncia per le risoluzioni Crittenden; il Maryland conserva la sua attitudine neutra, e il signor Crittenden ha dichiarato che il Kentulky occupa nell'Unione una posizione il conservare la quale è per lui di una importanza vitale, e ch'ei la difenderà a tutto rischio e pericolo.

Il compromesso Crittenden ha per avversarii gli e-

stremi dei due campi. È difficile cosa l'osservare il valor reale delle votazioni del Senato in questa vertenza. È probabile che il loro vero scopo sfugga all' osservatore straniero; paiono affatto contraddittori. In primo luogo il Senato, con debole minoranza di 27 voti contro 28, ha aggiornato tutti gli altri affari per occuparsi di queste risoluzioni. Poscia ha adottato un emendamento, alla maggioranza di 29 voti contro 21, che estende a tutti gli altri territorii che potranno essere acquistati per l'avvenire le stipulazioni relative ai territorii. Questo voto deve essere adottato con l'appoggio dei senatori del Sud il cui piano, a quanto pare, si è di porre ostacoli all' andamento degli affari. In seguito il Senato, alla maggioranza di 21 voti contro 20 ha ricusato di emendare codesta risoluzione, i senatori del Sud non han votato, si crederebbe perciò che le risoluzioni sono state adottate. Per lo contrario, il Senato le ha deposte negli uffizii, lo che equivale ad un aggiornamento indefinito. È chiaro che i separatisti nel Senato non vogliono per conto alcuno un compromesso ragionevole. E questo è ciò che ha provocato il sig. Crittenden a fare una dichiarazione a favore dell'Unione nello scopo di spaventare il Sud e di dargli a credere che gli Stati intermediarii non lo seguirebbero in questa votazione.

È cosa certa che coloro i quali vogliono romper l'Unione sono risoluti a generare una collisione. È questo certamente il motivo che ha spinto il nuovo governo del Mississipì a inviare forze a Vicksbourg « per visitare i legni che passano su quel punto. » È questa altresì la causa per cui la Carolina ha attaccata la bandiera nazionale.

La legislatura della Carolina continua a fare i suoi preparativi di difesa. La convenzione della Georgia si è ragunata a Milledgeville il 16. Il 18 essa ha nominato un Comitato speciale per compilare la risoluzione di separazione. La minoranza contro la politica di precipitazione fu considerevole.

Nel Senato della Virginia, il 17, il Comitato delle relazioni federali ha dichiarato che le risoluzioni del sig. Crittenden potevano formar la base di un compromesso. Esso ha raccomandato al governo di evitare qualsiasi collisione. Il governatore, trasmettendo al Senato le risoluzioni della legislatura di Nuova York esprime il disdegno che gl' inspirano, e dice che le minaccie non possono spaventare uomini liberi. I ministri esteri a Washington hanno chiesto al governo se i permessi dati ai legni della Carolina del Sud saranno riconosciuti, e se vascelli esteri possono pagar dritti ai funzionarii della Carolina. Dicesi che la risposta sia stata negativa.

Le notizie di Rio Janeiro sono del 9 gennaio. Le elezioni degli elettori che dovevano nominare i deputati il 29 gennaio, si tennero sul finire di dicembre in tutto l'impero del Brasile. A Rio trionfò la parte liberale.

CINA

Da una lettera scritta da Pei-Ho 26 novembre al *Moniteur de la flotte* ricaviamo quanto segue:

Cominciamo ad imbarcare il personale, il materiale e i cavalli che vanno a Shang-Hai e a Canton, dove una parte del Corpo spedizionario svernerà.

Quando sarà finito l'imbarco, la squadra lascierà il golfo di Petchili. L'ammiraglio Charner col grosso della squadra e coll'*Imperatrice Eugenia* si recherà a Woosung, che sarà il centro delle nostre forze navali.

Il generale de Montauban s'imbarcò il 23 sul *Forbin*, che lo deve condurre a Nangasaki, poi a Shang-Hai, suo quartier generale.

Il barone Gros, dopo aver installato a Tien-Tsin il signor de Bourboulon come ministro di Francia, s'imbarcò il 25 sul *Duchayla* per recarsi a Suez toccando Manilla.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 FEBBRAIO 1861

ELEZIONI DEL 27 GENNAIO.

Ballottaggi.

Cotrone, tra Gaetano Cosentino e Giovanni Baracca.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO.

Sansevero, Luigi Zuppetta.
Campobasso, Liborio Romano.
Atripalda, Liborio Romano.
Monopoli, sacerd. Flaminio Valente.
Manoppello, De Meis.
Lanciano, Giuseppe De Virgilis.
Nocera Inferiore, Teronti Michele.
Palmi, Piria Raffaele.
Ortona, De Vincenzi Giuseppe.
Santangelo, Francesco de Blasiis.
Spezzano Grande, Giovanni Baracco.
Rossano, Campagna Pietro.
Reggio (Calabria), Spano-Bottini Domenico.
Bagnara, Romeo Stefano.
Manfredonia, Ruggero Bonosi.
Bojano, Pallotta Girolamo.
Angri, Bruto Fabbricatore.
Capua, Annibale Ranucci.
Montepulciano, Canestrini avv. Giuseppe.
Vico Pisano, Bastogi cav. Pietro.
Rocca S. Casciano, Pasini avv. Valentino.
Iglesias, cons. Leo Pietro.
S. Benedetto, Borromeo conte Guido.
Menaggio, Polti avv. Achille.
Isili, Grixoni cav. Michele.
Lanusei, Cugia generale Efisio.
Gavirate, Ferrari Giuseppe.
Bozzolo, Pasini avv. Valentino.
Teramo, Urbani Nicola.
Lucera, Depeppe Gaetano.
Mola di Gaeta, Buonomo Vincenzo.
Napoli 6.°, Ranieri Antonio.
Alghero, Costa avv. Antonio 689 (Camosso 284).
Cagli, ab. Raffaele Lambruschini.
Comacchio, ing. Pietro Conti 155 (Quadrio 80).
Fabriano, prof. Mercantini 157.
Urbino, Silvani avv. Paolo 301 (Valerio Cesare 207)
Cosenza, Donato Morelli.

La sessione legislativa di Francia del 1861 venne aperta ieri l'altro al Louvre nella sala degli Stati da S. M. l'imperatore col seguente discorso:

Signori senatori,

Signori deputati,

Il discorso d'apertura di ogni sessione compendia in poche parole gli atti passati e i disegni avvenire. Sino a questo giorno tal comunicazione, stringata per sua natura, non metteva il mio governo in relazione abbastanza intima coi grandi Corpi dello Stato e questi mancavano della facoltà di fortificare il governo colla loro adesione pubblica o d' illuminarlo coi loro consigli.

Ho risoluto che una sposizione generale dello stato dell'Impero venga ogni anno sottoposta agli occhi vostri e che i più importanti dispacci della diplomazia sieno deposti sui vostri uffici.

Voi potrete pure manifestare in un indirizzo il sentimento vostro intorno ai fatti che si compiono, non più, come una volta, con una semplice parafrasi del discorso del trono, ma colla libera e leal espressione della vostra opinione.

Siffatto miglioramento inizia più ampiamente il paese alle sue proprie faccende, gli fa meglio conoscere e coloro che lo governano e coloro che seggono nelle Camere, e malgrado la sua importanza non altera in nulla lo spirito della costituzione.

Una volta, voi lo sapete, il suffragio era ristretto. La Camera dei deputati aveva sì prerogative più ampie; ma il gran numero di funzionarii pubblici che ne facevano parte, dava al governo un' azione diretta sopra le sue risoluzioni. La Camera do'pari votava essa pure le leggi, ma la maggioranza poteva essere ad ogni istante cambiata mediante l'aggiunzione facoltativa di nuovi membri. Infine, le leggi non si discutevano sempre secondo il loro valore reale, ma secondo le probabilità che poteva avere o l'adozione, o la reiezione loro, di mantenere, o di rovesciare un ministero. Quindi poca sincerità nelle deliberazioni, poca stabilità nell' andamento del governo, e poco lavoro utile menato a compimento.

Presentemente tutte le leggi sono preparate con cura e maturità da un Consiglio composto d'uomini illuminati, i quali danno il loro avviso su tutti i provvedimenti da prendere. Il Senato, custode del patto fondamentale, e il cui potere conservatore non si vale della sua iniziativa che nelle congiunture gravi, esamina le leggi sotto l'unico aspetto della costituzionalità; ma, vera Corte di cassazione politica, esso è composto di un numero di membri che non può essere varcato. Il Corpo legislativo non s'immischia, è vero, di tutti i particolari dell'Amministrazione, ma è nominato direttamente dal suffragio universale, e non ha tra' suoi membri alcun pubblico funzionario. Discute le leggi colla più schietta libertà: se le leggi son rigettate, è questa un' ammonizione di cui il governo tien conto; ma la reiezione non isquassa il potere, non arresta il corso degli affari, e non costringe il sovrano a prendersi per consiglieri tali uomini che non godrebbero della sua fiducia.

Tali sono le differenze principali fra la Costituzione attuale e quella che precedette la rivoluzione di Febbraio.

Esaurite, o signori, durante la votazione dell' indirizzo, tutte le discussioni secondo la gravità loro, per poter quindi consacrarvi interamente agli affari del paese; poichè, se questi esigono un esame profondo e coscienzioso, gl' interessi alla loro volta richieggono instantemente pronte soluzioni.

Alla vigilia di spiegazioni più particolareggiate, io mi limiterò a ricordarvi sommariamente ciò che si è fatto all' interno e all'estero.

All' interno tutte le misure prese tendono ad accrescere la produzione agricola, industriale e commerciale. Il caro di qualsiasi cosa è la conseguenza inevitabile di una crescente prosperità; ma noi dovevamo almeno cercare di rendere men care che sia possibile le cose di prima necessità. In questo intento abbiamo diminuiti i diritti sulle materie prime, soscritto un trattato di commercio coll' Inghilterra, progettato di stipularne altri coi paesi vicini, agevolato da per tutto le vie di comunicazione e i trasporti.

Per attuare codeste riforme economiche abbiamo dovuto rinunziare a 90 milioni di rendite annuali ciò non ostante il bilancio vi sarà presentato in equilibrio senza che sia stato necessario di ricorrere nè alla creazione di nuove imposte, nè al credito pubblico, come io vi aveva annunziato l'anno scorso.

I cangiamenti operati nell'amministrazione dell' Igeria hanno posto la direzione superiore degli affari nelle mani stesse delle popolazioni. I servizi illustri del maresciallo collocato alla testa della colonia sono arra sicura d' ordine e di prosperità.

All'estero, io mi sono sforzato di provare, nelle mie relazioni colle potenze straniere, che la Francia desiderava sinceramente la pace; che, senza rinunziare ad una legittima influenza, essa non pretendeva ingerirsi per niun conto là dove i suoi interessi non avean parte di sorta; infine che se essa aveva simpatie per tutto ciò che è nobile e grande, non esitava a condannar tutto quello che violava i diritti delle genti e la giustizia.

Eventi difficili a prevedersi sopraggiunsero a complicare in Italia uno stato di cose ch'era già cotanto intricato. Il mio governo, d'accordo coi suoi alleati, ha creduto che il miglior mezzo di evitare i più grandi pericoli era quello d'aver ricorso al principio del non intervento, che lascia ciascun paese padrone dei proprii destini, localizza le questioni, e impedisce che degenerino in conflitti europei.

Certamente, non lo ignoro, questo sistema ha l'inconveniente che pare autorizzi eccessi deplorandi, e le opinioni estreme preferirebbero, le une che la Francia sostenesse accanitamente tutte le rivoluzioni, le altre ch'ella si ponesse alla testa di una reazione generale.

Io non mi lascerò stornare dal mio cammino da qualsiasi di queste opposte eccitazioni. Basta alla grandezza del paese il mantenere il proprio diritto là dove è incontrovertibile, il difendere il proprio onore là dove è attaccato, il portare il proprio appoggio laddove è implorato in favore di una giusta causa.

In questo modo noi abbiamo mantenuto il nostro diritto facendo accettare la cessione della Savoia e di Nizza. Queste provincie sono ora irrevocabilmente unite alla Francia.

In questo modo, per vendicare il nostro onore nell'estremo Oriente, la nostra bandiera, unita a quella della Granbretagna, sventolò vittoriosa sulle mura di Pechino, e la Croce, emblema dell' incivilimento cristiano, sormonta di bel nuovo nella capitale della Cina i templi della nostra religione, che da oltre un secolo stavano chiusi.

In questo modo, a nome dell' umanità, le nostre truppe si condussero in Siria, in virtù di una convenzione europea, a proteggere i Cristiani contro un cieco fanatismo.

A Roma ho creduto bene di dover aumentare la guarnigione allorquando la sicurezza del Santo Padre parve minacciata.

A Gaeta ho inviato la mia flotta al momento in cui pareva dovesse essere l'estremo rifugio del re di Napoli. Dopo averlavi lasciata quattro mesi, l'ho ritirata, per quanto degno di simpatia si fosse un infortunio reale sì nobilmente sopportato. La presenza de' nostri legni ci obbligava ad allontanarci ogni giorno dal sistema di neutralità che io aveva proclamato, e suscitava erronee interpretazioni. Ora, voi lo sapete, in politica non si crede punto a pratiche puramente disinteressate.

Tale è la rapida esposizione dello stato generale delle cose. Svaniscano adunque le apprensioni, la fiducia si rafforzi. Perchè gli affari commerciali e industriali non ripiglierebbero nuovo slancio?

È ferma mia risoluzione di non entrare in alcun conflitto in cui la causa della Francia non sia basata sul diritto e sulla giustizia. Che abbiamo dunque a temere? Una nazione unita e compatta, che conta 40 milioni d'anime, può forse temere o di essere trascinata in lotte di cui non approvasse lo scopo, o di essere provocata da una minaccia qualunque?

La prima virtù di un popolo è di aver fiducia in se stesso e di non lasciarsi commuovere da allarmi imaginari. Guardiamo adunque l'avvenire con calma, e nella piena coscienza così della nostra forza come delle leali nostre intenzioni, abbandoniamoci senza esagerate preoccupazioni allo sviluppo dei germi di prosperità che la Provvidenza ha posti in nostra mano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 5 *febbraio.*

Londra, 5. Il *Times* esprime la sua delusione circa al discorso dell'Imperatore. La proclamazione del principio del non intervento non ha alcun valore, poichè vedesi con quale facilità è abbandonata questa politica unicamente a causa di qualche simpatia. Dubita che l'annessione di Nizza e Savoia sia un esempio di giustizia. Il discorso non accenna alle relazioni della Francia coll'estero; non dà alcuna assicurazione sui buoni rapporti del Governo; non dà spiegazioni sugli armamenti. Il discorso (conchiude) non può ispirarci fiducia.

Il Daily News giudica il discorso nel medesimo senso.

Il *Morning Post* lo approva. Trova la più debole la parte relativa al non intervento.

Il *Times* annunzia che il discorso della Regina accennerà alle buone relazioni colle potenze straniere. Questa parte del discorso (esso dice) avrà grande significato, a causa della situazione del continente. Il discorso accennerà pure ai fatti della Cina, al viaggio del principe di Galles, e manifesterà le simpatie dell'Inghilterra per l'Italia.

Notizie di Borsa.

Difficoltà nelle contrattazioni.
Fondi Francesi 3 0[0 — 67 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 7[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 666.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 473.
Id. id. Romane. —
Id. id. Austriache — 476

Parigi, 5 *febbraio*, *sera.*

Londra, 5. *Apertura del Parlamento. Discorso di S. M. la Regina*:

Nel discorso è detto che le relazioni colle potenze continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti. La Regina ha soggiunto:

« Confido che la moderazione delle potenze saprà prevenire qualsiasi interruzione della pace generale. Avvenimenti di grande importanza sonosi compiuti in Italia. Opinando che gl' Italiani devono essere lasciati liberi di assestare i proprii affari, non ho esercitato alcun intervento attivo. I documenti relativi alle cose d'Italia saranno presentati al Parlamento.

« Le stragi della Siria hanno richiesto l' occupazione temporanea delle truppe francesi in seguito ad una convenzione fra le varie potenze e la Porta. La Turchia ha ora un numero sufficiente di truppe. Confido che la tranquillità sarà quanto prima ristabilita in Siria, e che lo scopo della convenzione sarà compiutamente raggiunto. »

La regina annunzia che la conchiusione della quistione cinese è stata onorevole e soddisfacente. Lamenta le vertenze insorte in seno dell'Unione americana, e fa voti perchè ogni difficoltà sia rimossa in modo soddisfacente.

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la notizia della *Correspondencia* di Madrid, che cioè il Papa dispongasi a lasciar Roma.

Alla seduta del Corpo legislativo il sig. di Morny pronunciò un discorso relativo unicamente a riforme interne.

Il *Pays* pubblica un dispaccio dall' Erzegovina in data del 3, che accenna a stragi commesse dai Montenegrini nel territorio turco. Molti villaggi furono incendiati.

Parigi, 5 *febbraio* (*mattina*).

Il *Moniteur* annunzia avere il signor Baroche presentato al Corpo legislativo un quadro della situazione dell'Impero e i documenti diplomatici più importanti sulle annessioni d'Italia centrale al Piemonte, di Savoia e Nizza alla Francia, su Roma, l'Italia meridionale, il colloquio di Varsavia, le quistioni di Siria e Cina.

Londra, 5. *Derby* lamenta che il discorso reale non abbia accennato alla situazione finanziaria del paese, alla miseria delle classi povere. Domanda se il Governo confida in una politica pacifica per parte di Napoleone, scorge con timore le rivalità dei due paesi negli armamenti. Il discorso di Napoleone, sebbene pacifico nelle parole, contiene principii che nascondono un sistema di aggressione.

Granville dice che le relazioni sono soddisfacenti, specialmente colla Francia, la cui alleanza offrirà grandi vantaggi. Confessa che gli affari del continente sono critici. — L'indirizzo è adottato.

White condanna energicamente l'indirizzo, il quale non accenna, conformemente alle fatte promesse, al *bill* di riforma.

Disraeli desidera conoscere lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sovratutto relativamente all'Italia.

Russell dichiara che il Governo è favorevole all'unità d'Italia. Francia, Austria, Russia e Prussia tenteranno d'impedire quest'unità; ma Napoleone III non si è impegnato d'intervenire colle armi in Italia: su questo punto Francia e Inghilterra sono d'accordo.

« L' Inghilterra e la Francia hanno fatto conoscere al Gabinetto di Torino che esse disapproverebbero l' attacco della Venezia. L' Inghilterra non interverrà più in là. Crede che la pace non sarà interrotta. L'Austria potrà aggiustare gli affari interni; la Prussia quelli colla Danimarca: ma se scoppiasse una guerra universale, sebbene noi rimarremmo estranei sulle prime, il corso degli avvenimenti potrebbe mettere in pericolo uno Stato pel quale abbiamo profonda simpatia; noi saremmo allora trascinati alla guerra. In conseguenza il governo è anziosissimo di mantenere la pace in Europa. »

Conchiude constatando non essere intenzione del governo d' introdurre nell' indirizzo la clausola sul *bill* di riforma.

L'emendamento di *White* è respinto colla maggioranza di 83 voti.

L' indirizzo è adottato.

Firenze, 5 *febbraio.*

Arezzo, 5. I RR. Principi giunsero ad Arezzo all'una pomeridiana, ed ebbero uguale accoglienza che nelle altre città. Furono ricevuti dalle Autorità, visitarono i monumenti, e stassera sono intervenuti al teatro illuminato, e quindi al ballo offerto dal Municipio nel Casino dei nobili. La città è tutta illuminata. I Principi sono accompagnati sempre dagli applausi della popolazioni.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

6 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 76 85 p. 31 marzo
C. della matt. in c. 76, 76, 76, 76

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *Un ballo in maschera* — con divertimento danzante.
VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.
CARIGNANO. (9 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Virginia.*
A beneficio della signora Pedretti.
SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *La tentation* — *Une dame pour voyager.*
NAZIONALE. (7 1[2) Opera *La Traviata* — Balletto *Mignonè Fanfan.*
ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Amour e ambition.*
GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *Il barcajuolo veneziano.*
A beneficio dei fratelli Zoppetti.
ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.
SAN MARTINIANO. (ore sette). Si rappresenta colle marionette: *L' innocente in periglio.*
Ballo: *D. Chisciotte.*

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 13 del corrente mese di febbraio, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore generale, all'appalto della

Provvista di TELA di Canapa di Olona, e di Traliccio, ascendente a L. 1,960.

La provvista dovrà essere fatta con tutto il mese di maggio prossimo.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione del nuovo Polverifizio di Fossano.

Nell' interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o vigiletti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' impresa.

Torino, addì 4 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

AVVISO D'ASTA

Per affittamento di beni stabili di proprietà demaniale

Il Segretario del mandamento di Veneria Reale, infrascritto,

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che il giorno 21 del prossimo mese di febbraio, ore 9 mattutine, nell' ufficio di giudicatura di questo mandamento, avanti il signor giudice specialmente delegato dal Ministero di Finanze, con decreto del giorno 11 corrente gennaio, con intervento del signor insinuatore di Caselle, si procederà all'affittamento, col mezzo dei pubblici incanti, degli infra descritti beni demaniali, dipendenti dal tenimento di Veneria Reale, sotto l'esatta osservanza del capitolato d'oneri in data 28 dicembre ultimo passato, di cui ognuno potrà aver visione in questa segreteria, nelle ore d'ufficio.

Descrizione dei beni cadenti in affittamento.

1. Giardino detto Potaggiere, di ettari 3, are 80, cinto da alto muro, con piccolo casotto nell'angolo nord-est, di terreno di buona qualità, coltivato a legumi, con varie piante da frutta, parte a spalliera e parte a mezzo vento. Questo giardino, cui si ha accesso dalla porta grande verso la strada della Savonera, è irrigato dalle acque derivate dal fosso laterale all'allea dei gelsi, mediante opportuno bocchetto.

2. Giardino Fagianeria.

Questo giardino, di ettari 2, are 47, cinto da alto muro, con ampio fabbricato per il giardiniere, ed altri casotti per magazzini, è irrigato colle acque del fosso laterale all' allea dei gelsi, mediante apposito bocchetto, e vi si ha accesso da una porta grande e da una porticina.

3. Giardino Nuovo.

Questo giardino, di are 50, posto a levante di quello Fagianeria, è pure cinto da muro ed irrigato.

Sunte delle condizioni principali dell'affittamento.

1. L'affittamento avrà luogo, come sovra, sul prezzo d'asta di L. 1250, e sarà deliberato ad estinzione di candela vergine, di cui ne saranno accese almeno 3, all'ultimo e miglior offerente in aumento del prezzo d'asta suindicato.

2. Le offerte non potranno essere minori di L. 10, e per essere ammessi a fare partito gli accorrenti dovranno depositare presso l'Ufficio procedente, prima che si aprano gli incanti, la somma di L. 400 in numerario od in cedole del Debito Pubblico al portatore.

3. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di stampe, pubblicazioni, incanto, diritti di contratto e d'insinuazione, e di 3 copie dell'atto; e le medesime comprensivamente a quelle di L. 23, c. 22, occorse per le annullate private licitazioni tenutesi il 3 scorso dicembre, verranno dal deliberatario pagate nell'atto della stipulazione del contratto d'affittamento.

4. Durante giorni 10 dopo seguiti gli incanti, si farà luogo all'aumento del ventesimo sul fitto portato dal deliberamento, quale poi dovrà ridursi in istromento avanti quest'Ufficio di giudicatura, senza del che non sarà lecito al deliberatario d'ingerirsi nella amministrazione dei beni cadenti nell' affittamento.

5. Fra giorni 5 dopo scaduti i fatali, dovrà il deliberatario prestare idonea e sufficiente cauzione, come nell'art. 6 del capitolato, in difetto del che, passato detto termine, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio, pericolo e fortuna del deliberatario.

6. L'affittamento sarà durativo per anni nove, da aver principio dalli 11 di novembre 1861, s'intenderà fatto a corpo e non a misura, saranno a carico del Demanio le contribuzioni prediali, ed il contratto non sarà obbligatorio per le Finanze se non dopo che con apposito Decreto Ministeriale sia dichiarato esecutorio.

Veneria Reale, 21 gennaio 1861.

Stefano BONINO *Segretario.*

Società Anonima

per provvedere di villeggiatura i Convittori del Collegio Nazionale di Torino

Dal giorno 10 di gennaio p. p. ebbe principio, presso il Cassiere signor Antonio Arduin, nel locale del Seminario, n. 11, piano terreno, il pagamento degli interessi sulla presentazione delle cedole originali; dalle ore 3 1/2 alle 4 1/2 pom.

LA DIREZIONE.

RICERCA

Di L. 100m. a mutuo coll' interesse al 5 p. 0/0: si darebbe ampia ipoteca su fondi rurali nella provincia di Torino.

Indirizzarsi nello Studio del notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 6.

POSSESSIONE DA AFFITTARE

nei territorii

DI VIGEVANO E GAMBOLO'

Sino al mezzodì del giorno 23 febbraio 1861, si ricevono all'Azienda del signor marchese Rocca Saporiti, in Vigevano, le proposte degli aspiranti all'affittamento incominciante l'11 novembre 1861, della possessione *Roverina*, situata per la più gran parte nel territorio di Gambolò, e per l'altra parte in quello di Vigevano, della totale superficie di ettari 135, 08, pari a pertiche censuarie milanesi 2063, 22, 9, distinte nelle seguenti colture:

	ettari	*pertiche*
Irrigatorio a vicenda di campo e prato con gelsi	102 72	1569 10 0
A prati ed aletto marcitoi	9 45	144 10 8
A campi d'asciutto con gelsi	22 91	350 2 1
	135 08	2063 22 9

Sono aperte tutti i giorni dalle ore 8 di mattina alle 2 pomeridiane le sale dell'Azienda Rocca-Saporiti, ove gli aspiranti possono aver visione del capitolato da cui sarà retto il contratto di affittamento, e fare le loro proposizioni accompagnate dal deposito di L. 1000, a garanzia della proposta.

Al meriggio del suddetto giorno 23 febbraio sarà presa cognizione delle singole proposizioni che saranno presentate, e previa al caso licitazione fra gli aspiranti presenti, sarà deliberato, così parendo e piacendo all' Azienda, l'affittamento a quegli che avrà fatta la proposizione che sarà ravvisata più vantaggiosa all'interesse del sig. marchese Rocca Saporiti, locatore, e saranno restituiti gli altri depositi.

Il deliberamento dovrà essere ridotto a forma legale entro tutto il giorno 27 febbraio, col quale atto solamente sarà rilasciato il deposito delle L. 1000 relativo alla proposta accettata.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampli caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

OSPEDALE MAGGIORE

degli Infermi
DELLA CITTA DI VERCELLI
sotto il titolo di Sant'Andrea

AFFITTAMENTO DELLA FARMACIA

In conformità del prescritto dal recente Regolamento sulle Opere Pie essendosi dall'Amministrazione del predetto Ospedale, debitamente autorizzata, deliberato di addivenire all'affittamento della farmacia propria del Pio Istituto, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni;

Si prevengono tutti coloro i quali intendessero aspirarvi, a presentare i loro partiti in base al Capitolato visibile nella segreteria dell'Istituto medesimo, corredandoli di tutti quei titoli che meglio valgono a stabilire la scientifica e legale capacità e moralità.

La presentazione dovrà farsi non più tardi del giorno 15 marzo prossimo.

I partiti verranno privatamente riconosciuti dall'Amministrazione, la quale si riserva di deliberare su di essi nel modo previsto dal Capitolato suddetto.

Vercelli, 9 gennaio 1861.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale.
Avv. ALDA *Segr. Capo.*

VOL

On vient de voler à Marseille les cédules au porteur de rente sarde 5 0/0 1849, dont voici les numéros:

272781	rente de	L.	1,000
250960	»	»	250
231061	»	»	250

Les personnes auxquelles ces titres peuvent être présentés, sont priées d'en avertir de suite M.rs Geisser, Monnet et C., 19, rue des Finances.

Turin, 5 février 1861.

AVVISO

La ditta Fratelli Canti, corrente in Torino, dovendo procedere al riparto ai sigg. creditori del *Paolo Vanelli*, già pizzicagnolo in Torino, sulla somma ricavata dalla vendita di quanto venne da questo lasciato a pro dei suoi creditori, notifica a chiunque creda avere diritto sopra detto fondo, di presentare il suo titolo di credito entro il corrente mese, nel negozio della suddetta ditta, ond'essere compreso nel riparto, con diffidamento che, non comparendo, nei primi giorni del vegnente marzo si opererà il riparto a favore di tutti li creditori a quell'epoca riconosciuti.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

DA AFFITTARE

per il prossimo San Martino

I poderi detti Revangolo, la villa già propria dei signori fratelli Chiarini, e la Cascinetta, in territorio di Cavallerleone, circondario di Saluzzo.

Far capo a Torino dalla sig. vedova Mosca;
— Racconigi dal geom. L. Bergesio;
— Saluzzo dal proc. Rosano.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 10 membri con acqua in casa, via della Rocca, nn. 11 *nero* e 29 *rosso*, p. 4.

PER LA VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Maria Negro-Peano, esercente il Caffè Solferino, in Torino, via delle Figlie di Militari, casa Usseglio.

Si avvisano li creditori verso detta Negro Peano, di rimettere fra giorni venti al signor Francesco Prandi, droghiere in questa città, sindaco definitivo del fallimento, od al sottoscritto, li loro titoli di credito con una nota che ne indichi l' ammontare, in carta bollata da cent. 55,

E di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario il giorno 28 del corrente mese, ed alle ore due pomerid., nel tribunale di commercio di questa città, davanti il signor Gio. Battista Marchini, giudice commissario del fallimento, per la verificazione dei crediti.

Torino, il 1 febbraio 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

CITAZIONE.

Con atto di citazione dell'usciere Benzi Bernardo, addetto al tribunale del circondario di Torino, sull'instanza del sacerdote D. Giovanni Gallo, domiciliato a Carmagnola, quale investito della Cappellania Cavalli, vennero li Carlo e Sebastiano, fratelli Sola, già domiciliati il primo in Torino, il secondo in Rivalba, ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, citati nella loro qualità di eredi della loro madre Federica Preandi, vedova Sola, compatrona della suddetta Cappellania, a comparire nel termine legale di giorni 10 nanti il tribunale del circondario di Torino, e nella causa vertente tra detto sacerdote Gallo, e li signori Carolina Cavalli, vedova Cortassa, Paolo Cortassa di lui figlio, all' oggetto di prestare il loro contraddittorio nella qualità di compatroni in detta causa, e vedersi autorizzare detto sacerdote Gallo ad esigere dalli madre e figlio Cortassa il residuo capitale di L. 1923, ancora dovuto alla detta cappellania, in rimborso delle spese da esso fatte, per liquidare e difendere gli interessi della cappellania suddetta, colle spese.

Leone sost. Margary.

RINUNCIA AD EREDITA'.

Con atto del 22 gennaio ultimo, passato dinanzi al segretario del tribunale di circondario di Torino, il signor Giuseppe Ferrero dichiarò di rinunciare all'eredità del di lui padre Michele Ferrero, deceduto in Torino il 18 dicembre scorso, senza testamento.

Torino, 4 febbraio 1861.

Caus. Magnago proc. capo.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Si rende noto per ogni effetto che di ragione, che sull' instanza del signor Luigi Marchion, venne con decreto del tribunale di circondario di questa città, in data del primo corrente mese, autorizzato l'aumento di un solo mezzo sesto, dallo stesso instante offerto, al prezzo di L. 12000, a cui venne deliberata la casa e sito adiacente, subastati in odio del signor avv. Alessandro Martelli, con sentenza dello stesso tribunale delli 22 scorso gennaio, a favore del signor Pietro Goglio.

Torino, 2 febbraio 1861.

A. Crudo proc.

FALLIMENTO

di Bodriti Luigi, cappellaio in Alba.

Con ordinanza d'oggi, del giudice commissario, avv. Leone Isnardi, nella congrega dei creditori del fallimento, donde si tratta per la verificazione dei rispettivi crediti, venne fissata l'ora 11.ma mattutina, delli 25 prossimo febbraio, nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale di circondario.

Si avvisano impertanto li creditori tutti del detto fallito, a comparire nanti il prefato signor giudice commissario, nel giorno, ora, e luoghi suddetti, per la verifica di tali crediti, di cui dovranno presentare una nota in carta bollata, o i alla segreteria di questo tribunale, od a mani dei sindaci definitivi di detto fallimento, ragion di negozio corrente in Torino, sotto la ditta Varon e Montù, e Domenico Pieroni di Alba.

Alba, 31 gennaio 1861.

C. Gay sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto: che gl'immobili (casa, campi e prati, situati sul e fini di Priocca), subastati a danno di Giovanna Boagna, da Priocca, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti, sotto la firma Clava e Terracina, che offrivano il prezzo di lire 4200, vennero a lotti riuniti, per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati alla instante ragion di negozio Clava e Terracina, al prezzo di L. 12,900.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 14 febbraio prossimo.

Alba, 30 gennaio 1861.

F. Meineri segr.

INCANTO

Sull'instanza di Irene e Cristina, sorelle Musso, di Cuneo, e Pascale Domenico, di Castelletto Stura, e dietro aumento di sesto e mezzo sesto, all'udienza che terrà il tribunale di circondario di questa città, li 15 febbraio andante, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili seguenti, in odio delli Giuseppe, Stefano e Bianca, fratelli e sorella Govone, residenti in Cuneo, cioè: alteno e gerbido, regione S. Francesco, territorio di Castelletto Stura, faciente parte del num. di mappa 222, casa rustica in Castelletto Stura, al num. di mappa 406, 407, casa civile nel concentrico dell'abitato suddetto, faciente parte del numero di mappa 401 e 406, al prezzo e sotto le condizioni di cui nel bando venale 28 gennaio 1851, autentico Priaschi sost. segr.

Cuneo, primo febbraio 1861.

Caus. Toesca sost. Allione.

SUBASTAZIONE

All' udienza del 15 prossimo marzo, ed alle ore undici antimeridiane, del tribunale del circondario di Novara, avrà luogo ad instanza del signor Gaetano Tosi, di Oleggio, l' incanto e successivo deliberamento, a pregiudicio delli Santino, Giovanni e sacerdote Carlo, fratelli Galbiat e di detto luogo, della casa che essi possegono ivi, al comunale num. 163 e di mappa num. 10227.

L'incanto in un lotto solo sarà aperto sul prezzo offerto dall' instante, di L. 3000, e la deliberazione sarà a favore del miglior offerente, ai patti e condizioni risultanti dal bando 25 gennaio corrente.

Novara, 30 gennaio 1861.

Finazzi caus. capo.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor cav., presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, con suo decreto 18 corrente, dichiarò aperto giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 1119, prezzo stabili subastati, ad instanza di Carlo Mollar fu Giuseppe, in odio di altro Carlo Mollar fu Francesco, ambi residenti a Cumiana, ed ingiunse tutti li creditori aventi dritto su tal prezzo, a proporre le loro motivate domande di collocazione, entro il termine di giorni 30, a mente di legge.

Con delegazione, per li relativi incombenti del signor giudice avv. Giuseppe Doro.

Pinerolo, 25 gennaio 1861.

Romero sost. Amello proc. c.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, il 30 ora scorso gennaio, nel giudicio di subastazione promosso dal signor Giovanni Mulzone, di detta città, contro Felice Marchina, di domicilio, dimora e residenza ignoti, gli stabili subastati, situati in territorio di Lombriasco, cioè: due campi nelle regioni Boschetto e Lavalle, del quantitativo totale di are 28, cent. 73, esposti in vendita sul prezzo di L. 330, vennero, per difetto di offerte all' incanto deliberati per lo stesso prezzo, a favore dell'instante Mulzone.

Il termine utile per fare l' aumento al detto prezzo, scade nel giorno 14 del corrente febbraio.

Pinerolo, 2 febbraio 1861.

Gastaldi segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza profferta il 30 ora scorso gennaio, del tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dal signor Giovanni Mulzone, di detta città, contro Bernardo Marchina, di domicilio, residenza e dimora ignoti, li stabili subastati, situati in territorio di Lombriasco, divisi in due lotti, cioè, il lotto primo consistente in alteno e campo, nelle regioni Rivoire e Lavalle, del totale quantitativo di are 45, 87, esposto in vendita sul prezzo di L. 420, venne per difetto di offerte all' incanto deliberato a favore dello stesso instante Mulzone per detto prezzo di L. 420.

Ed il lotto secondo, consistente in un prato, di are 22, 8, nella regione Vernetto, esposto in vendita sul prezzo di L. 350, venne pure deliberato allo stesso Mulzone, per detto prezzo, di L. 350.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade li 14 del corr. mese.

Pinerolo, 2 febbraio 1861.

Gastaldi segr.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor cav. presidente del tribunale del circondario di questa città, avv. Accusani, in data 26 gennaio andante, ad instanza della Bernardi Maria Maddalena, moglie separata di Bonino Pietro, domiciliata a Vigone, ammessa al beneficio della pubblica gratuita clientela, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma capitale di L. 1880, prezzo dei beni situati in territorio di Scalenghe, subastati a pregiudicio di detto Bonino Pietro, e deliberati con sentenza 11 luglio 1860, a favore di Giuseppe Bria fu Nicola, domiciliato a Torino, essendosi ingiunti li pretendenti alla distribuzione di detto prezzo, a produrre, e depositare presso la segreteria del tribunale sullodato, le loro ragionate domande di collocazione, entro il termine di giorni 30 dalla significazione del succitato decreto e prefisso pure il termine di giorni 30 per compimento delle notificazioni ed inserzioni dalla legge prescritte.

Pinerolo, 27 gennaio 1861.

Garnier sost. Rol.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.